



Camera di Commercio
Cremona

Ufficio Statistica e studi

L'economia cremonese nel 2° trimestre 2011



A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
in collaborazione con:



Associazione Industriali
Cremona

L'economia cremonese nel 2° trimestre 2011

A cura dell'Ufficio Statistica e Studi
in collaborazione con:
Associazione Industriali di Cremona

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 2° TRIMESTRE 2011

INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, sembra opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

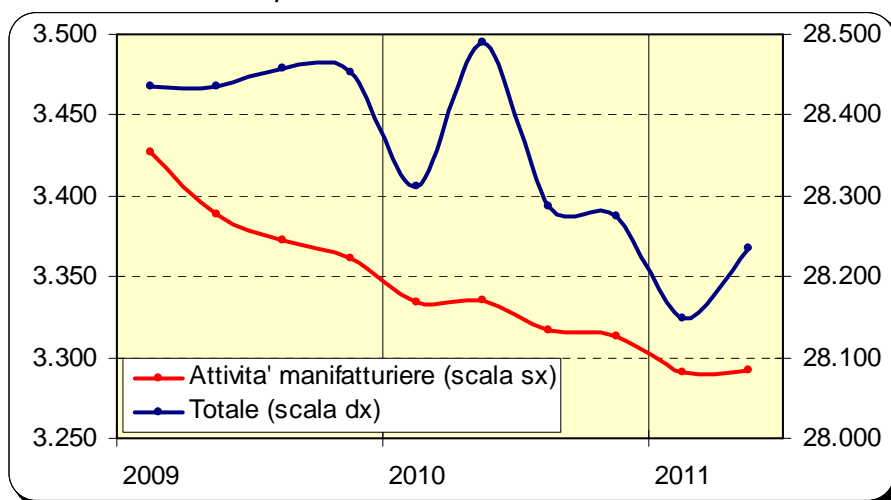
Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito dalle circa 600 imprese con almeno 10 addetti che occupano 24 mila unità. Il settore della meccanica rappresenta più della metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende quasi la metà e quella delle imprese più grandi il 15%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 66, cioè esattamente il 100% del campione teorico, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (158%), le medie appena al di sotto della soglia ottimale, ma comunque ad un livello soddisfacente, e le grandi al 35%. A livello settoriale i ritorni sono sufficienti per la significatività statistica di tutte le più importanti attività economiche.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che com'è noto l'analisi campionaria utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti che l'economia politica definisce fenomeni "intensivi", che misurano cioè le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento.

Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle imprese e per quelle appartenenti al

settore manifatturiero - sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità. La tendenza dei due aggregati negli ultimi trimestri è comunque improntata ad una leggera diminuzione, attualmente attenuata dal fisiologico recupero dei dati del secondo trimestre rispetto a quelli di inizio anno, nel quale si concentrano le cessazioni.

Dati di sintesi

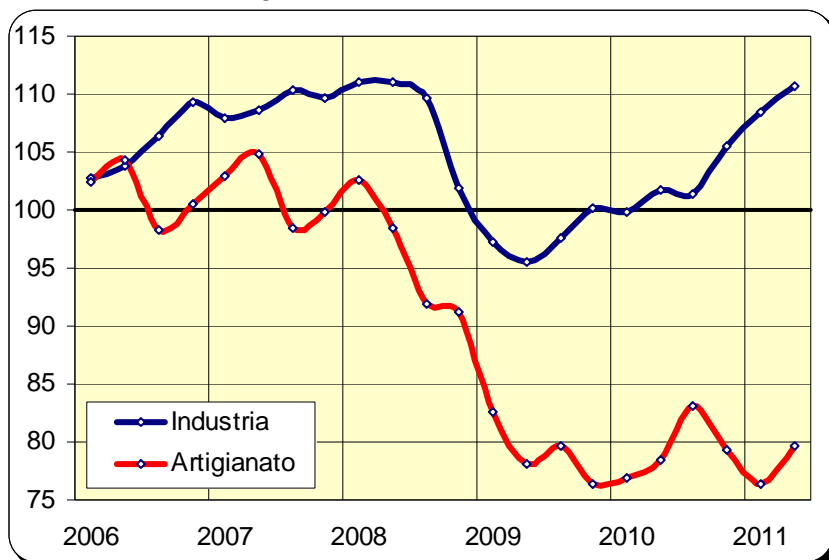
L'andamento dell'intero settore manifatturiero cremonese nel secondo trimestre del 2011 conferma il trend di crescita produttiva, accompagnata dalla ripresa degli ordinativi e dell'occupazione. Buon recupero produttivo anche per la congiuntura del comparto artigianato.

L'indice destagionalizzato della produzione dell'industria manifatturiera provinciale, pur decelerando leggermente rispetto all'indagine scorsa, segna ancora un incremento del 2% sul trimestre precedente che gli consente di completare la risalita ai valori che hanno preceduto la crisi. Anche se con tassi inferiori al settore estero, tornano a crescere anche gli ordinativi interni deflazionati e cresce con lo stesso ritmo del trimestre precedente il fatturato a prezzi correnti. Anche l'occupazione risale, mentre sono meno preoccupanti rispetto a tre mesi fa i segni sul fronte dei prezzi delle materie prime che si raffreddano dopo i grandi aumenti dei primi mesi dell'anno, pur restando ad un tasso più che doppio rispetto ai prezzi dei prodotti. I ricorsi alla Cassa integrazione guadagni ordinaria delle imprese cremonesi sono dichiarati in ulteriore riduzione e la quota delle ore effettivamente utilizzate rispetto al monte ore complessivo dello 0,4%, significa un ritorno sui livelli precedenti alla crisi.

Il grafico riportato che unisce le dinamiche produttive del comparto industriale e di quello artigiano, attesta la terza consecutiva importante crescita del primo, ma anche un sussulto dell'artigianato che sembra sollevarsi dal fondo di una situazione produttiva ancora fortemente critica.

La produzione del settore manifatturiero cremonese

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

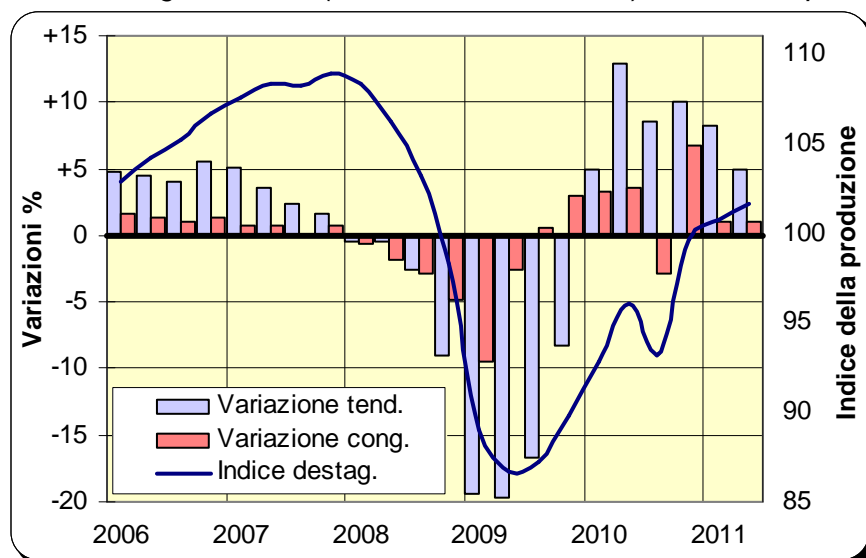
Scendendo all'ambito territoriale regionale, si osserva che in **Lombardia** i risultati della consueta indagine trimestrale sono, come quelli cremonesi, tutti positivi, con l'eccezione di un'occupazione sostanzialmente stabile (-0,1%). La produzione industriale mostra una velocità di crociera costante rispetto al primo trimestre 2011, velocità che è però inferiore a quella dei primi mesi del 2010. Questo andamento ha un impatto sui tassi tendenziali che risultano sempre positivi, ma decrescenti.

Rispetto al trimestre precedente, gli ordini riprendono il segno positivo, mentre il fatturato è in leggera accelerazione, con la quota di provenienza estera pure un leggero incremento. Infine i prezzi delle materie prime, così come quelli dei prodotti finiti, sono in una crescita congiunturale assai più contenuta rispetto ai mesi precedenti.

Come anticipato, a livello congiunturale, la produzione conferma il precedente +1,0%, superando quel livello, pari alla media dell'anno 2005, preso come riferimento per la costruzione dell'indice destagionalizzato che assume attualmente un valore di 101,6 che indica chiaramente quel *gap* che rimane ancora da colmare per ritornare ai massimi livelli di produzione raggiunti qualche anno fa, quando l'indice lombardo superava quota 108. Inoltre è proprio questo *gap* ad avere incidenza sulla dinamica occupazionale.

Produzione industriale in Lombardia

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Riguardo alla dimensione d'impresa, la crescita produttiva è uniformemente distribuita tra le varie classi, sia a livello congiunturale che tendenziale. Lo stesso vale per quanto riguarda la tipologia di produzione, anche se qui la dinamica tendenziale premia maggiormente i produttori di beni di consumo. Anche settorialmente la situazione è sostanzialmente omogenea riguardo al segno positivo delle variazioni su base annua, con la siderurgia che si conferma in particolare evidenza, seguita da "pelle e cuoio" e dall'abbigliamento.

Tutte le province lombarde, tranne Lodi, presentano variazioni annuali positive, e ai primi due posti di confermano Cremona e Lecco, ma a posizioni invertite con la nostra provincia a tirare il gruppo con il +8,6%.

Il numero di ore di Cassa integrazione guadagni utilizzate rispetto al monte ore trimestrale si conferma al 2,4%, ai livelli minimi degli ultimi due anni.

Per chiudere il quadro economico regionale, si riportano le previsioni formulate dagli imprenditori che - ampiamente influenzate dalle turbolenze finanziarie di cui si è avuta notizia proprio nel periodo di raccolta delle valutazioni - vedono prevalere quelle negative per tutte le variabili ad eccezione della domanda estera.

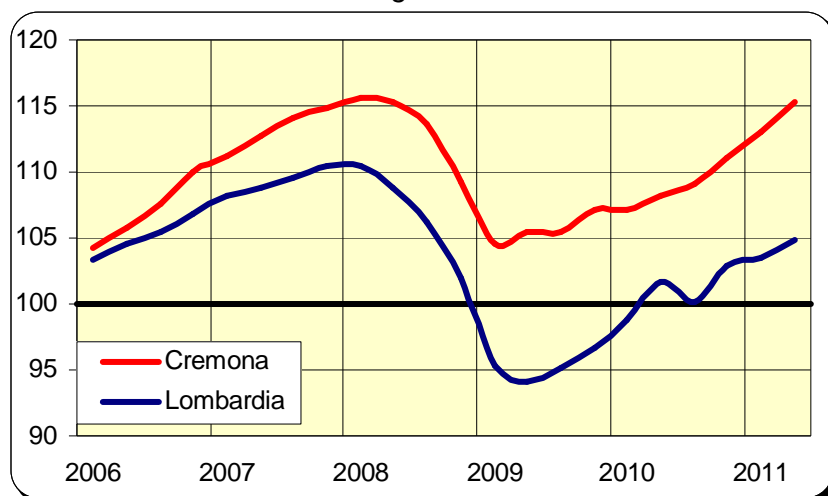
Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di **Cremona**, viene riportata la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri. I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Assieme ai dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali, già sommariamente presentati, allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

Come si vede dal grafico riportato, il dato costante degli ultimi anni è un quadro congiunturale provinciale che presenta numeri generalmente migliori di quelli regionali. Ciò significa che a partire dal 2005 il settore manifatturiero è cresciuto complessivamente di più a Cremona che nel resto della Lombardia. L'indice sintetico di cui si riporta la dinamica, esprime infatti l'andamento medio dei quattro indicatori fondamentali investigati attraverso la rilevazione trimestrale. Fatta 100 la media degli indici rilevati nel corso dell'anno 2005, si nota la maggior espansione negli anni fino

al 2007 ed anche il minor ridimensionamento conosciuto nel biennio successivo segnato dalla crisi.

Indice sintetico: Cremona e Lombardia

Media dei numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Complessivamente quindi la provincia di Cremona presenta tradizionalmente un trend più regolare e meno esposto alle fluttuazioni cicliche, a causa delle sue peculiari caratteristiche strutturali. Da un lato queste permettono al sistema provinciale di soffrire meno durante i momenti più difficili, ma dall'altro rendono anche meno evidente la successiva ripresa. Attualmente il trend congiunturale dell'intero comparto manifatturiero sembra essere ancora in buona crescita per quanto riguarda la provincia di Cremona che, contrariamente alla Lombardia, ha ormai raggiunto i livelli pre-crisi.

Risultati congiunturali sintetici¹

Variazioni destagionalizzate rispetto al trimestre precedente

| | 2 ^o 10 | 3 ^o 10 | 4 ^o 10 | 1 ^o 11 | 2 ^o 11 |
|--------------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| CREMONA | | | | | |
| Produzione industriale | +1,9 | -0,4 | +4,1 | +2,8 | +2,0 |
| Ordinativi interni a prezzi costanti | -3,4 | +3,3 | +0,6 | -2,1 | +0,7 |
| Ordinativi esteri a prezzi costanti | +3,1 | -2,2 | +7,8 | -1,5 | +5,2 |
| Fatturato a prezzi correnti | +1,5 | +2,4 | +2,6 | +3,5 | +3,6 |
| Occupazione | +0,4 | -0,6 | +0,7 | +0,2 | +0,8 |
| Prezzi delle materie prime | +4,3 | +2,7 | +3,2 | +5,0 | +2,5 |
| Prezzi dei prodotti finiti | +1,0 | +0,7 | +1,2 | +3,9 | +1,2 |
| LOMBARDIA | | | | | |
| Produzione industriale | +3,5 | -2,9 | +6,8 | +1,0 | +1,0 |
| Ordinativi interni a prezzi costanti | +2,5 | -2,3 | +0,9 | -1,6 | +1,8 |
| Ordinativi esteri a prezzi costanti | +2,2 | -0,9 | +2,9 | -0,4 | +0,3 |
| Fatturato a prezzi correnti | +6,2 | -0,9 | +3,0 | +2,6 | +2,9 |
| Occupazione | -0,4 | -0,3 | -0,3 | -0,1 | -0,1 |
| Prezzi delle materie prime | +4,1 | +3,3 | +3,5 | +5,6 | +3,0 |
| Prezzi dei prodotti finiti | +1,4 | +1,0 | +1,1 | +2,3 | +1,9 |

Fonte: Unioncamere Lombardia

¹ - Con il primo trimestre 2011, in occasione del passaggio alla nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007, sono state introdotte innovazioni metodologiche che hanno richiesto la ricostruzione delle serie storiche già prodotte. Questa revisione dei dati si aggiunge alla consueta revisione trimestrale dipendente dal processo di destagionalizzazione e correzione per i giorni lavorativi che, grazie all'aggiunta di una nuova osservazione, consente una stima migliore del modello di correzione e quindi alla possibile variazione dei dati già pubblicati. Per questo, i dati storici riportati in tabella possono presentare uno scostamento maggiore del solito rispetto a quanto pubblicato negli scorsi trimestri.

Come appare dalla tavola sintetica dei dati congiunturali, tutte le variazioni sono positive e l'indice destagionalizzato della produzione industriale cremonese, nel trimestre, cresce del 2%, un valore senz'altro ancora molto significativo, ma inferiore al +2,8% registrato nella rilevazione scorsa ed al +4,1 ancora precedente.

Gli ordinativi deflazionati, che avevano subito un brusco arretramento nei primi tre mesi del 2011, sembrano riprendersi prontamente e ritornano positivi confermando almeno un paio di caratteristiche evidenziate nel corso degli ultimi trimestri. La prima è la frequente alternanza che contraddistingue la domanda tra un trimestre e l'altro, la seconda è la complessiva migliore dinamica degli ordini esteri rispetto a quelli nazionali. Essendo una variabile anticipatoria, questa ulteriore inversione di tendenza degli ordini, confermata, come visto, anche su scala regionale, potrebbe significare, in costanza della congiuntura internazionale, un effetto positivo sul livello produttivo che si prevede per il prossimo trimestre.

Ancora positiva è la variazione del fatturato a prezzi correnti che presenta dati destagionalizzati in costante miglioramento che culminano con l'attuale +3,6%, favorito anche dal riprendere dell'inflazione.

L'occupazione risulta ancora in lieve crescita (+0,8%), confermando il raggiungimento di una complessiva stabilità che si mantiene però su valori assoluti inferiori a quelli degli anni 2007 e 2008 che hanno preceduto la crisi.

I prezzi crescono ancora in misura significativa, ma con un tasso trimestrale sensibilmente inferiore a quello, insostenibile, del trimestre precedente. Si allarga comunque sempre più la forcella tra le materie prime, in aumento del 3%, ed i prodotti finiti che, con il +1,9%, si collocano ancora abbondantemente al di sotto dei rincari registrati nei costi.

Produzione, ordinativi, fatturato e occupazione

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variazioni tendenziali - cioè quelle risultanti dal confronto con il secondo trimestre del 2010 - sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo la leggera influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

Occorre a questo punto osservare che nell'analisi dei dati tendenziali è di cruciale importanza il periodo precedente di riferimento, ossia la situazione congiunturale dell'anno prima, la quale potrebbe influenzare anche in misura significativa l'entità della variazione dei singoli indicatori. Attualmente, nonostante il corrispondente trimestre 2010 fosse già caratterizzato dalla ripresa, le variazioni tendenziali annue corrette dalle variazioni di calendario, sono in piena sintonia con quelle congiunturali, cioè tutte positive e con il ritorno alla crescita per gli ordinativi interni.

Risultati tendenziali sintetici²

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

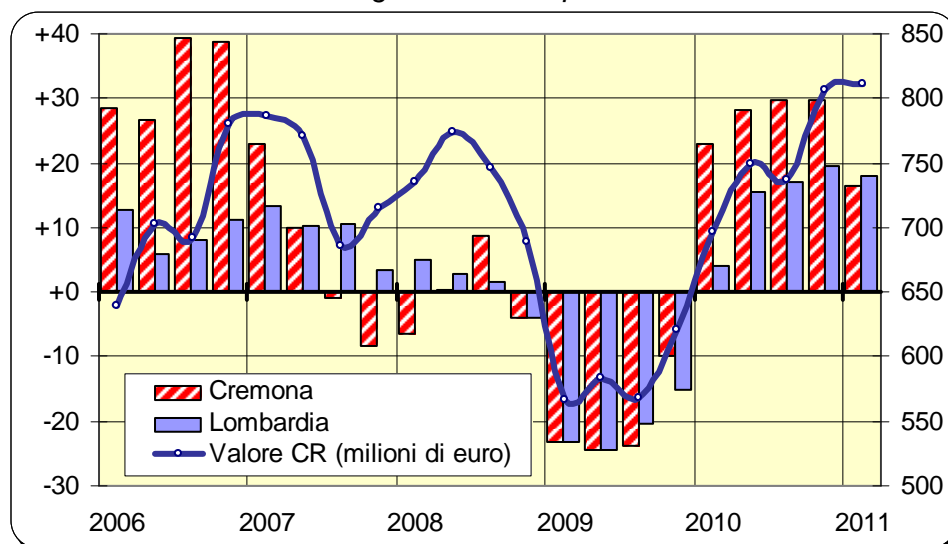
| | 2 ^o 10 | 3 ^o 10 | 4 ^o 10 | 1 ^o 11 | 2 ^o 11 |
|--------------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| CREMONA | | | | | |
| Produzione industriale | +6,3 | +3,9 | +4,6 | +8,5 | +8,6 |
| Ordinativi interni a prezzi costanti | +0,8 | +4,7 | +2,6 | -1,4 | +1,6 |
| Ordinativi esteri a prezzi costanti | +2,7 | +5,8 | +7,7 | +7,0 | +9,5 |
| Fatturato a prezzi correnti | +2,3 | +4,9 | +7,4 | +9,9 | +13,5 |
| Occupazione | -0,9 | +0,2 | +0,9 | +1,3 | +1,1 |
| Prezzi delle materie prime | +8,9 | +11,2 | +13,8 | +16,1 | +14,1 |
| Prezzi dei prodotti finiti | +1,2 | +2,5 | +3,6 | +6,9 | +7,1 |
| LOMBARDIA | | | | | |
| Produzione industriale | +12,8 | +8,6 | +10,1 | +8,2 | +4,9 |
| Ordinativi interni a prezzi costanti | +13,7 | +6,5 | +4,4 | -0,2 | -1,3 |
| Ordinativi esteri a prezzi costanti | +11,8 | +7,5 | +7,5 | +5,0 | +1,7 |
| Fatturato a prezzi correnti | +12,1 | +9,7 | +11,1 | +10,9 | +7,9 |
| Occupazione | -2,4 | -2,1 | -1,5 | -1,0 | -0,8 |
| Prezzi delle materie prime | +8,0 | +11,1 | +14,3 | +17,0 | +16,2 |
| Prezzi dei prodotti finiti | +0,6 | +2,4 | +4,0 | +6,1 | +6,5 |

Fonte: Unioncamere Lombardia

La produzione si mantiene sui livelli di aumento del trimestre precedente e con il +8,6% si colloca ad un tasso quasi doppio rispetto a quello complessivo regionale. Anche su base annua, come detto, si assiste all'inversione di tendenza rispetto al calo di inizio 2011 per gli ordinativi che cambiano il segno (+1,6%) relativamente al mercato interno e segnano un aumento del 9,5% sul versante estero. Il fatturato prosegue e consolida la tendenza positiva ed aumenta ancora del 13,5%, mentre l'occupazione ripete la variazione leggermente positiva poco superiore all'1%, confermando quindi quanto osservato a livello congiunturale. Anche in questo trimestre, la consistente crescita tendenziale del fatturato totale coesiste con una dinamica dei prezzi delle materie prime nettamente superiore rispetto a quella dei prodotti. Si parla infatti di costi in crescita di oltre il 16% su base annua e di prezzi alla produzione al +6,5%.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati ISTAT – provvisori per 2009 e 2010.

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvi-

² - Vedi nota 1.

sorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva e, soprattutto, si ferma al trimestre precedente.

Nonostante queste limitazioni, i dati del primo trimestre 2011 indicano chiaramente che nel periodo gennaio-marzo, in provincia di Cremona, si è consolidato il processo di ripresa iniziato a partire dai primi mesi del 2009. Nel periodo sono stati infatti esportati manufatti per 811 milioni di euro a prezzi correnti, aumentando dello 0,6% il valore del trimestre precedente (+16,4 rispetto allo stesso periodo 2010) e rimanendo al di sopra del livello massimo raggiunto negli anni del boom del commercio estero cremonese.

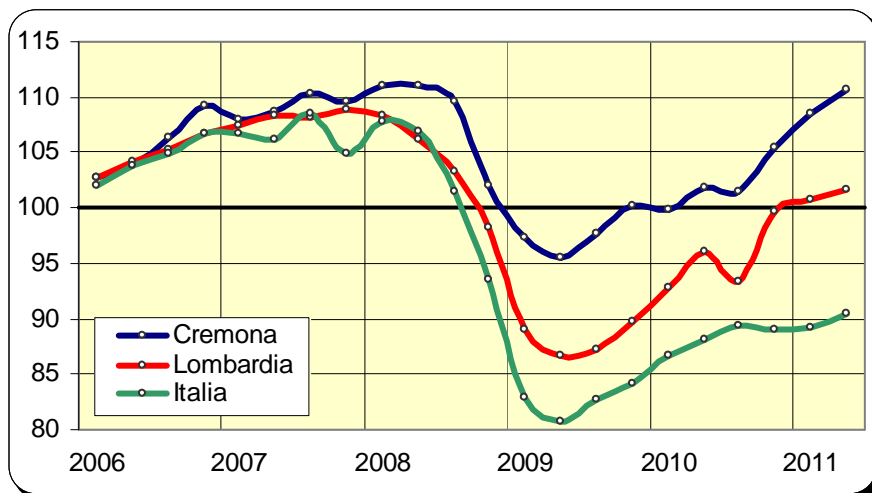
La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo strategico prioritario.

Il secondo trimestre del 2011 ha confermato la prosecuzione della ripresa iniziata con il terzo trimestre 2009 ed ha praticamente raggiunto i livelli record del 2008. L'attuale indice destagionalizzato in base 2005 si colloca infatti a quota 110,6 contro il 101,6 regionale e si conferma ancora una volta il dato più alto fra tutte le province lombarde. Rispetto all'apice del periodo pre-crisi raggiunto a metà del 2008 con 111, il livello produttivo cremonese si situa quindi al di sotto solo di pochi centesimi di punto, mentre la Lombardia deve ancora recuperare circa il 7%. Il grafico che ne deriva risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100



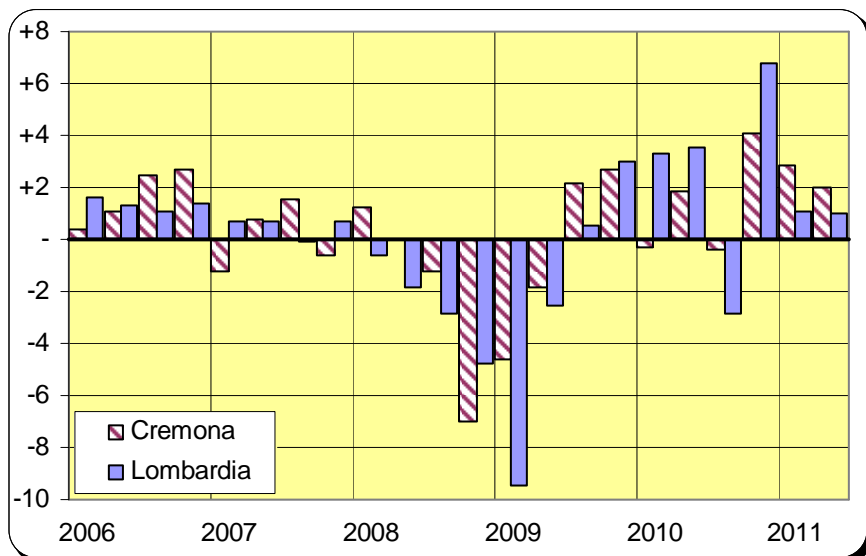
Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Emerge in modo evidente il trend provinciale più dinamico, con una crescita produttiva che si è protratta pressoché ininterrottamente fino al 2008 quando la crisi ha innescato una fase di ripiegamento che però a Cremona non ha mai assunto i caratteri del crollo come in Lombardia ed in misura ancor più evidente in Italia. Infatti, nei periodi più recenti a partire dall'anno 2007, la curva della produzione cremonese si è sempre mantenuta ad un livello superiore rispetto alle altre due, scendendo al di sotto dell'asse rappresentato dalla media dell'anno 2005 solo per un breve periodo di tre trimestri. La Lombardia, ed ancor più l'Italia, lo hanno invece superato abbondantemente già a fine 2008 e mentre la regione, come osservato in precedenza, ne conferma attualmente il superamento, il dato nazionale ne è tuttora al di sotto.

L'andamento della dinamica provinciale della produzione industriale appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano le variazioni percentuali, sia congiunturali che tendenziali, per il trimestre in esame. Entrambi sono molto eloquenti nel mostrare che il recupero dell'attività produttiva delle imprese manifatturiere cremonesi sta proseguendo speditamente, nonostante qualche rallentamento congiunturale che l'accomuna alle vicende regionali.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2005 destagionalizzato

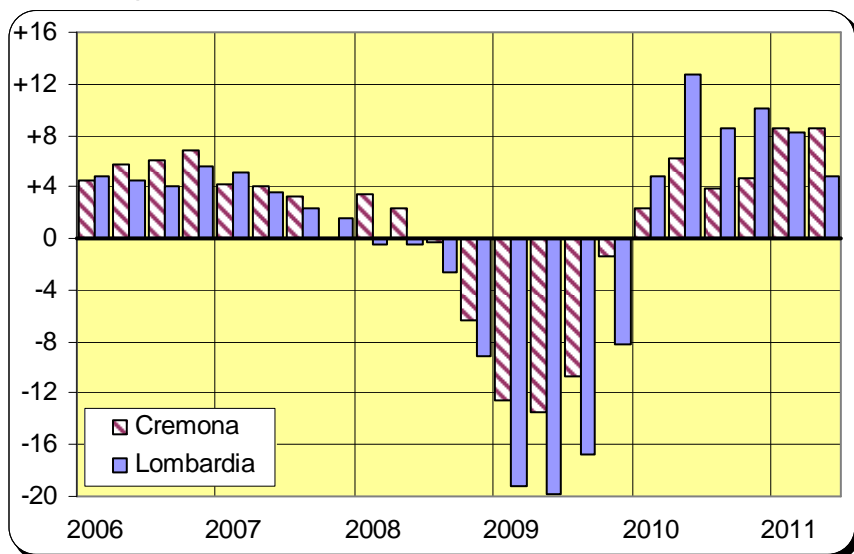


Fonte: Unioncamere Lombardia

Più regolare è ovviamente il dato tendenziale il quale, dalla ricomparsa nell'area positiva avvenuta con il 2010, è al sesto trimestre consecutivo di crescita, come la Lombardia, ma in più è in accelerazione da tre periodi.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

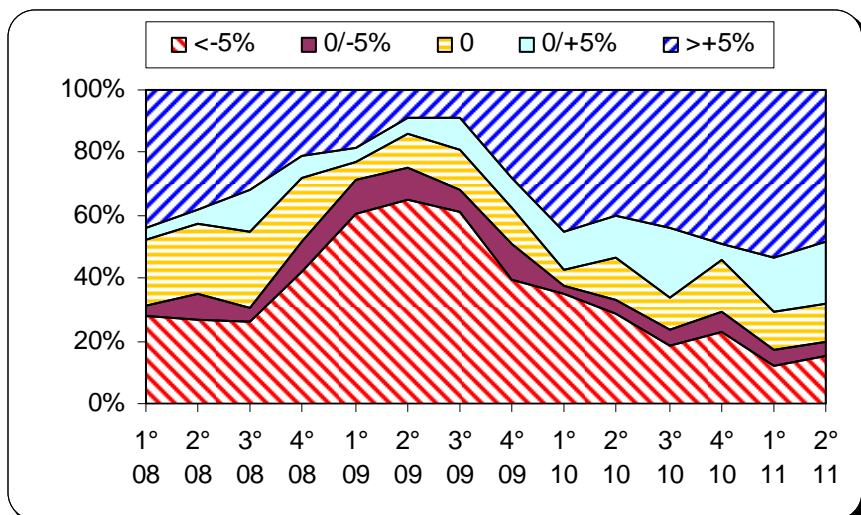
Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2005 corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

La distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita dalle imprese nel corso del secondo trimestre 2011 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2010, in controtendenza rispetto agli altri indicatori, sembra invece denotare un lieve peggioramento delle quote. Pur essendo ancora assolutamente preponderanti le imprese in crescita tendenziale che sono il 68% del totale contro il 20% costituito da quelle che invece denunciano un calo produttivo rispetto all'anno 2010, la differenza si assottiglia leggermente dal +53 al +48%. E' comunque da considerare che quasi 7 imprese su dieci in espansione tendenziale è un dato che non si riscontra in nessun'altra provincia lombarda e solo il dato di Como si avvicina alla *performance* cremonese.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



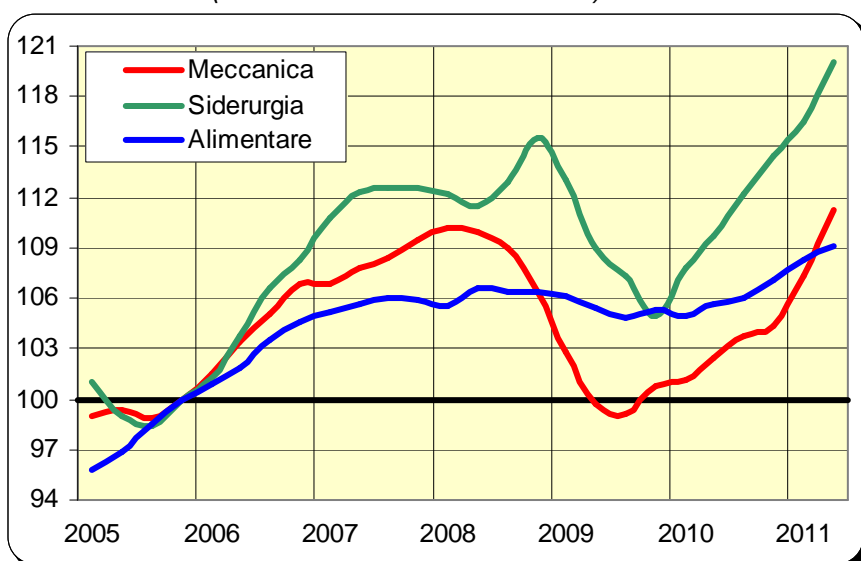
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie e ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo. Dal trimestre scorso inoltre è stata adottata la nomenclatura ATECO 2007 che ha comportato la riclassificazione di tutte le imprese del campione, con ripercussioni anche pesanti sul peso di alcune attività considerate. I cambiamenti rilevati non hanno comunque interessato che in misura del tutto marginale i tre settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, per i quali di conseguenza possono essere mantenute le serie storiche acquisite nelle precedenti rilevazioni.

Fatte queste premesse, per la siderurgia, la meccanica e l'alimentare, si è quindi cercato di limitare gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando, per gli indici grezzi trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti.

Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2005, utilizzato come base di riferimento. La siderurgia, che negli anni considerati ha evidenziato il miglior trend di crescita, è anche il comparto che ha subito in misura più pesante le conseguenze della re-

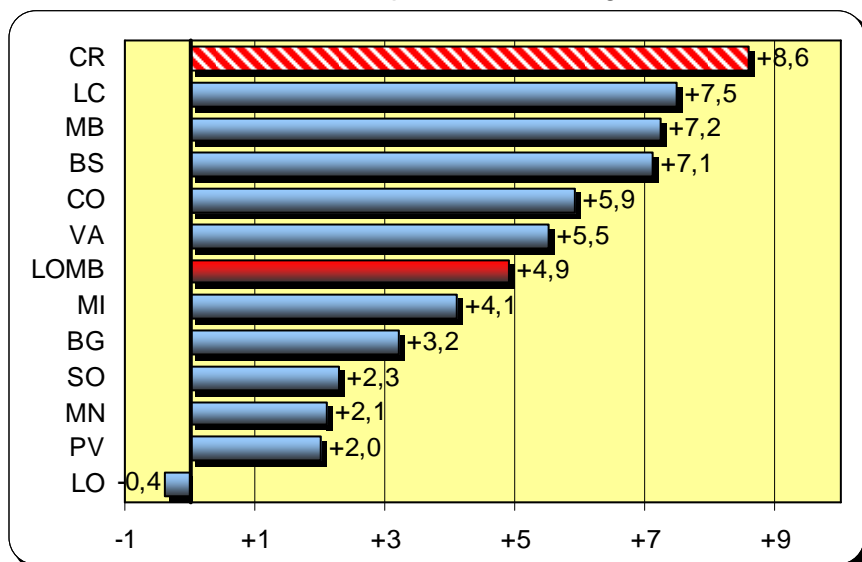
cente crisi. Ne ha però manifestato gli effetti con diversi trimestri di ritardo rispetto al settore della meccanica il quale, invece, già nel corso del 2008, aveva iniziato un importante calo produttivo durato fino alla metà del 2009, arrivando al di sotto del livello di quattro anni prima.

Il settore alimentare ha invece conosciuto un andamento assai più regolare, caratteristico di un comparto molto meno esposto alle fluttuazioni del ciclo economico. La sua crescita è stata evidente fino al 2007, dopodiché il livello produttivo si è mantenuto pressoché costante segnalando solo qualche leggera caduta in corrispondenza del periodo più acuto della crisi. Nel corso dell'intero 2010 tutti e tre i settori sono apparsi in ripresa; ripresa che è apparsa però assai più evidente nel caso della siderurgia e della meccanica. Entrambi questi settori evidenziano attualmente una crescita congiunturale vicina al 15% che li porta a superare, molto abbondantemente nel primo caso, i livelli produttivi del periodo che ha preceduto la crisi. Anche l'industria alimentare, pur con una velocità ampiamente inferiore, continua la sua crescita ritoccando per la terza volta consecutiva il suo massimo storico nel periodo considerato.

Nel confronto con le altre province lombarde, come illustrato dal grafico riportato, Cremona attualmente si colloca al primo posto nella classifica delle variazioni rispetto all'anno precedente. Anche rispetto al primo trimestre 2011 la provincia è tra i primissimi posti, superata solo da Lecco.

Produzione industriale per provincia

Variazioni tendenziali corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione rivestono indiscutibilmente un ruolo di primo piano.

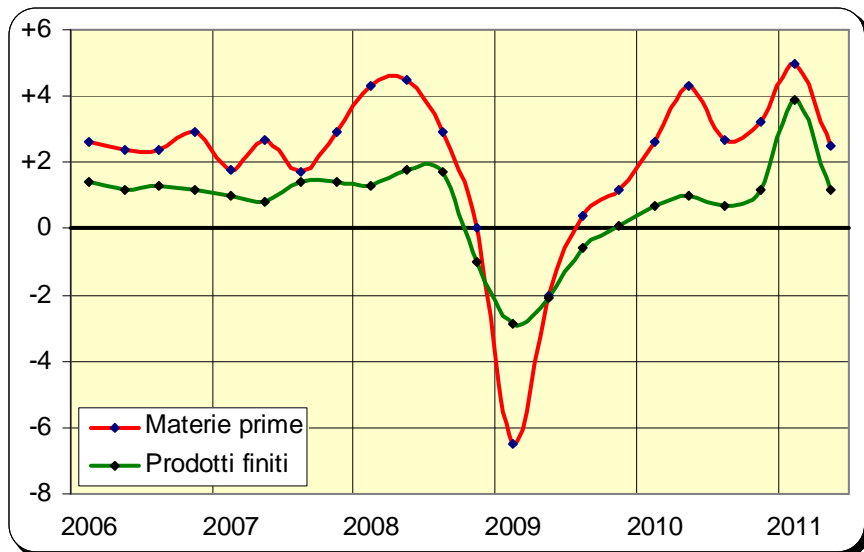
Prezzi

La dinamica dei prezzi riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari e nel grafico seguente è rappresentato il trend delle variazioni, rispetto al trimestre precedente, dei prezzi al netto della componente stagionale, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti. E' immediatamente ravvisabile come la continua pressione verso l'alto di entrambe le componenti del bilancio delle imprese, abbia rallentato improvvisamente nella seconda parte del 2008 in corrispondenza dell'inizio della crisi internazionale, per poi assumere le caratteristiche della deflazione nel corso del 2009. Con il 2010 invece si è ritornati sostanzialmente alle dinamiche del periodo precedente la crisi ed anzi, nei primi mesi 2011 la tendenza dei prezzi ave-

va raggiunto variazioni positive allarmanti che attualmente sembrano comunque ritornate su livelli più regolari.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate

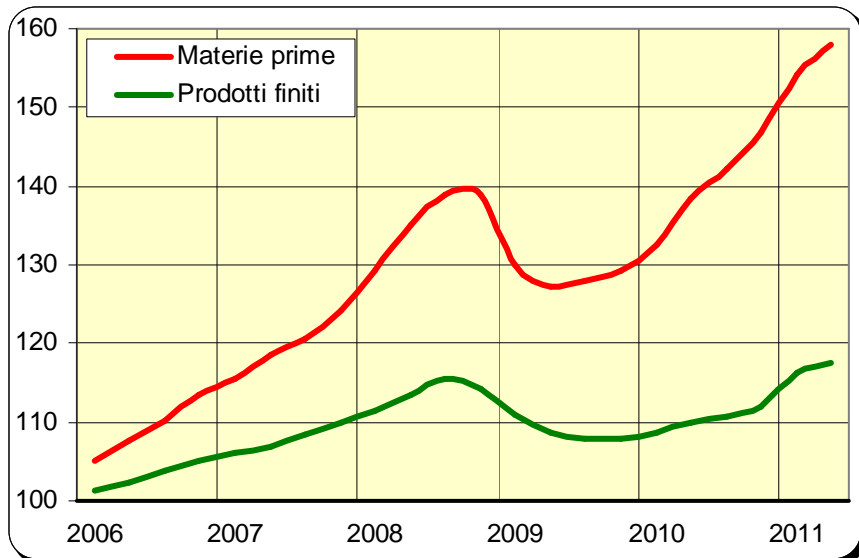


Fonte: Unioncamere Lombardia

Tenendo presente che l'andamento dei prezzi è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma dalle dichiarazioni degli imprenditori intervistati e quindi può essere influenzato dalle percezioni soggettive dei rispondenti, è da sottolineare che le variazioni delle materie prime sono sempre state superiori, in valore assoluto, a quelle dei prezzi alla produzione. E questo è avvenuto sia nei periodi di inflazione che nei momenti peggiori della crisi, caratterizzati da cali significativi di entrambe le grandezze.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche il secondo grafico riportato, analogo al precedente, che mostra lo sviluppo negli ultimi anni dell'indice dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti, evidenzia chiaramente, attraverso la progressiva divaricazione tra le due linee, la notevole erosione del margine di profitto che le imprese hanno dovuto subire nel corso degli anni più recenti.

Altrettanto evidente è la rapida inversione di tendenza che entrambe le grandezze hanno manifestato a partire dalla seconda metà del 2008, cioè in corrispondenza dello scoppiare

della crisi. Dalla metà del 2009 i prezzi hanno ricominciato a salire, accentuando progressivamente l'allontanamento fra le due linee. I prezzi delle materie prime hanno infatti intrapreso una crescita ad un tasso medio trimestrale del 2,7%, mentre le imprese hanno potuto trasferire sui prezzi dei loro prodotti solo una piccola parte degli aumenti nei costi. Dal giugno 2009 ad oggi le materie prime sono cresciute circa del 24%, mentre i prodotti dell'8,4%.

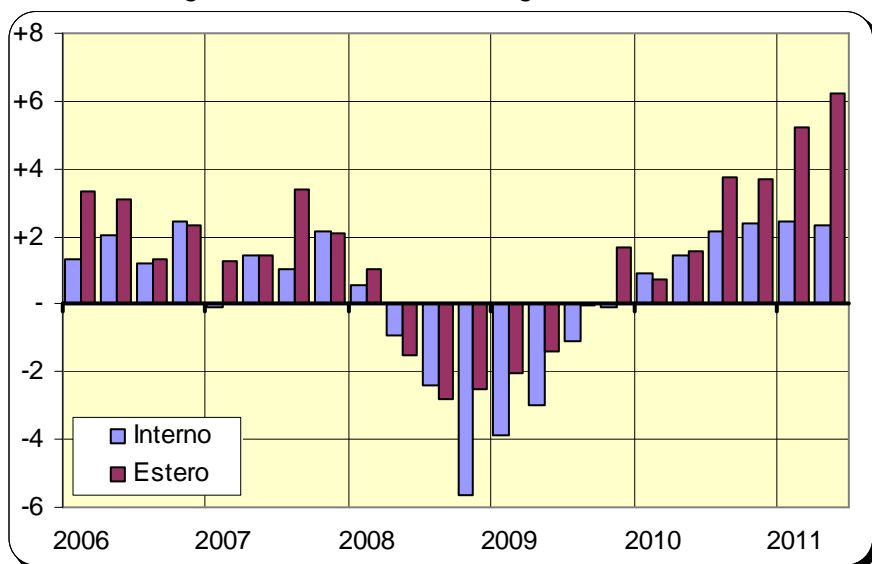
Nell'attuale trimestre la tendenza riscontrata è quella di un relativo raffreddamento dei rincari, ma non accenna a rientrare la divergenza tra i due aggregati, confermata dalle variazioni sia congiunturali che tendenziali. Nel trimestre i prezzi della materie prime crescono del 2,5% contro il +1,2% dei prodotti; nell'anno le variazioni sono rispettivamente del 14 e del 7%. I dati attuali sono irrobustiti dalla stessa tendenza che si riscontra nell'intera Lombardia, i cui incrementi sono mediamente più evidenti.

Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ora passare all'analisi del fatturato a prezzi correnti³ che negli ultimi trimestri, nonostante quanto appena osservato sulle dinamiche dei prezzi, ha imboccato una direzione precisa verso un netto miglioramento rispetto al periodo che abbraccia il 2008 e la prima metà del 2009, con un settore estero che da sempre è in miglior evidenza quanto a redditività ed anche nel presente trimestre presenta una dinamica largamente migliore rispetto al dato nazionale.

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Riguardo al mercato interno è da osservare con soddisfazione l'acquisizione da diversi trimestri di un andamento congiunturale assai regolare e di intonazione positiva che, come evidenziato dal grafico, ne porta il valore nell'area ampiamente positiva e ad instaurare un parallelismo virtuoso con il fatturato di fonte estera.

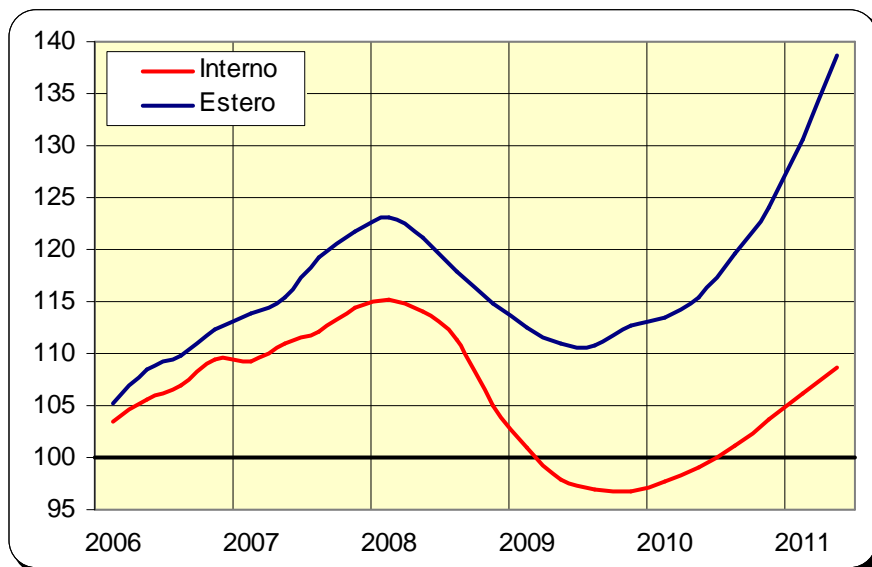
Nel secondo trimestre 2011 il fatturato estero è cresciuto del 6,2% contro il +2,3% di

³ I dati relativi al fatturato vengono presentati a prezzi correnti senza ricorrere, come in passato, alla procedura di deflazionamento del dato, per due motivi. Innanzitutto il fatturato viene deflazionato con l'indice medio dei prezzi, mentre gli imprenditori intervistati indicano le variazioni dei prezzi relativi alla propria impresa. E ciò può causare, in situazione di andamenti differenziati tra materie prime di diversa natura, distorsioni nella rappresentazione dell'effettiva dinamica del fatturato deflazionato. Inoltre è risultato in modo evidente che gli imprenditori tendono a considerare già gli effetti sugli introiti dovuti a fattori di carattere monetario, e deflazionano quindi "spontaneamente" il dato. Un ulteriore intervento statistico sarebbe quindi controproducente. Nel commento alla tendenza di tale variabile sarà quindi sempre opportuno considerare il livello corrispondente dell'inflazione, al fine di giungere il più possibile vicino agli effetti reali del dato.

quello interno; dal momento della risalita dopo la crisi le due componenti si sono incrementate rispettivamente del 25 e del 12%.

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Indice trimestrale destagionalizzato a prezzi correnti (base: media anno 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

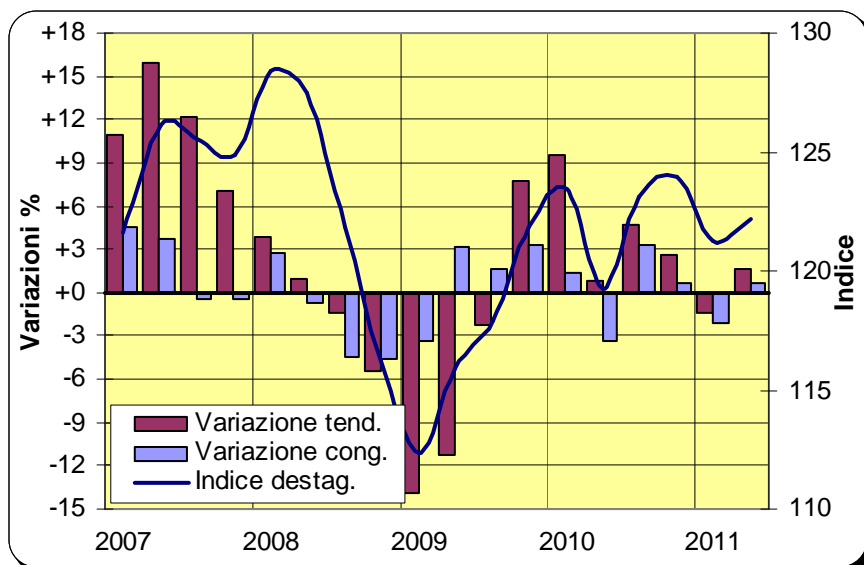
Attualmente si conferma in crescita anche la quota di fatturato di provenienza estera sul totale che ritorna sui suoi livelli ormai consolidati attorno al 27%, pur restando assai distante dalla performance regionale, stabilmente attorno a quota 36%.

Ordinativi

Il livello degli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi è la variabile che, negli ultimi cinque anni, ha evidenziato le dinamiche più positive, ma nei trimestri più recenti sta manifestando un andamento assai irregolare dove non mancano anche segni negativi piuttosto significativi. Nel presente trimestre si assiste al ritorno di entrambe le componenti nell'area positiva, dopo i cali di inizio 2010.

Ordinativi interni

Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

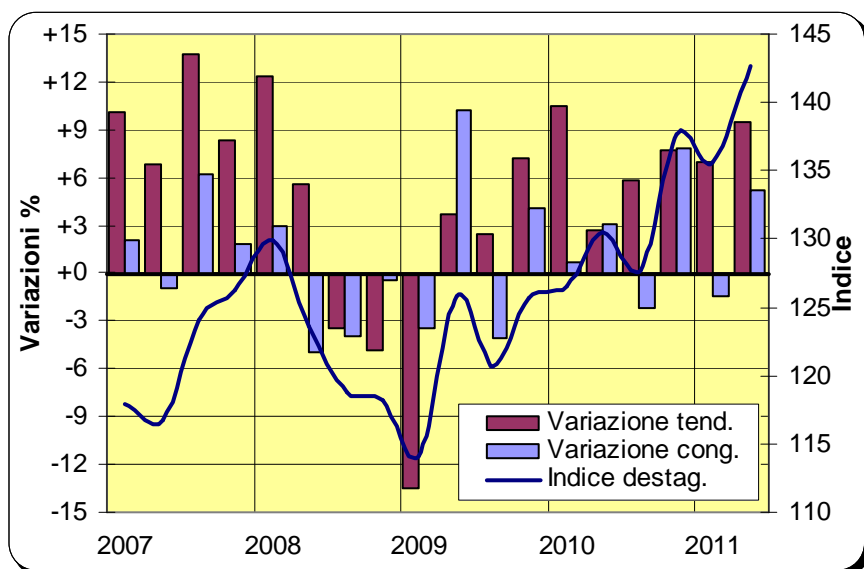
La dinamica congiunturale della domanda interna a prezzi costanti esprime una cresci-

ta dello 0,7% che però non compensa il -2,1% del trimestre precedente. Rispetto agli stessi mesi del 2010 il recupero è appena più evidente e si colloca al +1,6%, il miglior risultato in regione appena alle spalle della provincia di Lodi.

Una performance nettamente migliore è quella manifestata dalla domanda estera che, pur con qualche pausa attribuibile a situazioni contingenti, ha imboccato ormai dall'inizio del 2009 una decisa corsa verso l'alto che fa segnare all'indice deflazionato e destagionalizzato continui livelli record. Rispetto al trimestre precedente gli ordini esteri salgono di oltre il 5% e, nei confronti dello stesso periodo 2010, si avvicinano al +10%.

Ordinativi esteri

Dati trimestrali deflazionati

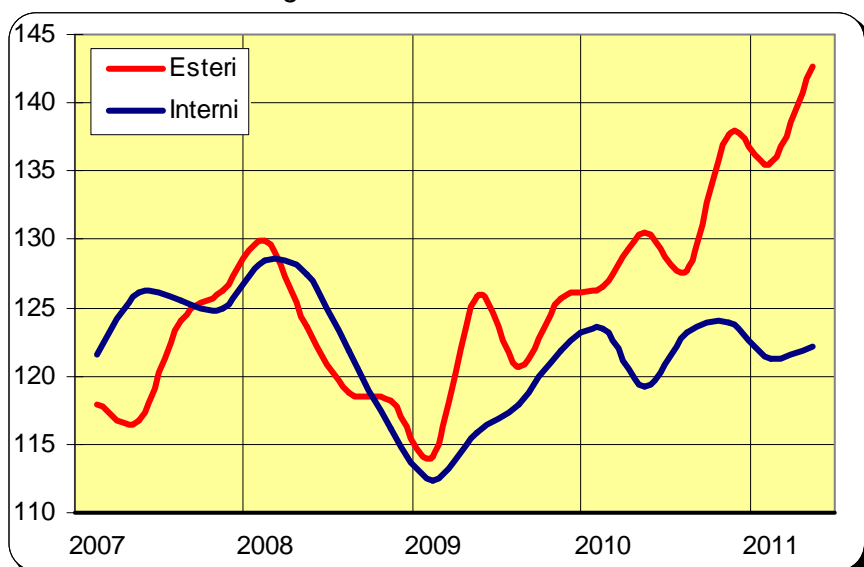


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico seguente mostra contestualmente l'andamento negli ultimi cinque anni degli ordinativi interni ed esteri ed evidenzia come, a partire dal 2009, il settore estero sia costantemente in migliore vista rispetto al mercato nazionale. Inoltre si vede come la domanda estera sia già a livelli ben superiori a quelli precedenti la crisi, mentre quella di provenienza interna ne sia ancora al di sotto.

Ordinativi interni ed esteri

Indici trimestrali destagionalizzati e deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il mercato del lavoro

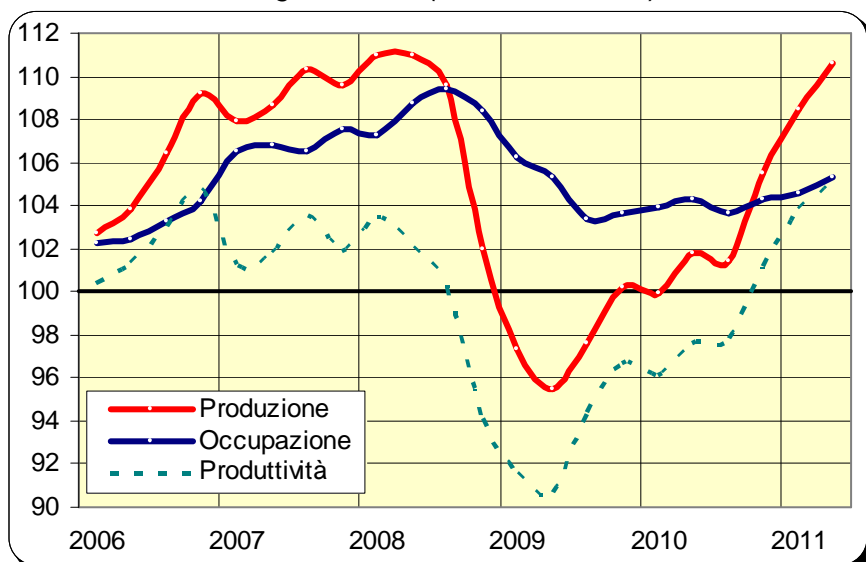
Le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano solitamente con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e dipende soprattutto dall'assetto istituzionale che caratterizza ogni ambito locale.

Durante la recente crisi si è assistito infatti al classico ritardo dell'adeguamento al calo produttivo, iniziato nel secondo trimestre del 2008, da parte del tasso di occupazione che ha invece cominciato a scendere solo il trimestre successivo. Allo stesso modo anche la leggera ripresa occupazionale registrata a partire dall'ultimo trimestre del 2009 segue di tre mesi la ricomparsa del segno positivo nel livello produttivo.

Il grafico riportato evidenzia come il sistema imprenditoriale cremonese abbia reagito alla crisi senza ricorrere ad una massiccia riduzione dell'occupazione. Ma è possibile cogliere anche che, nella successiva fase della ripresa, il numero di addetti impiegati non abbia seguito che in misura minima l'evidente aumento produttivo, mantenendo invece un tasso di occupazione tutto sommato costante e al di sotto dei livelli degli anni 2007 e 2008.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il copione si ripete anche nel secondo trimestre 2011, quando all'aumento produttivo del 2% corrisponde un incremento minimo del numero degli addetti (+0,8%). Dall'inizio dell'anno la produzione è salita del 4,8%, mentre l'occupazione solo dell'1, che se da un lato può voler dire un positivo incremento della produttività, dall'altro non facilita certo il ritorno all'attività dei lavoratori espulsi, considerata anche la necessità di riassorbire la manodopera sottoutilizzata durante la crisi. Sembra quindi confermata la prudenza con la quale gli imprenditori cremonesi giudicano l'attuale fase di ripresa e l'intenzione di "fare con quello che si ha", rimandando scelte di ampliamento dell'organico aziendale a quando le condizioni appariranno più solide.

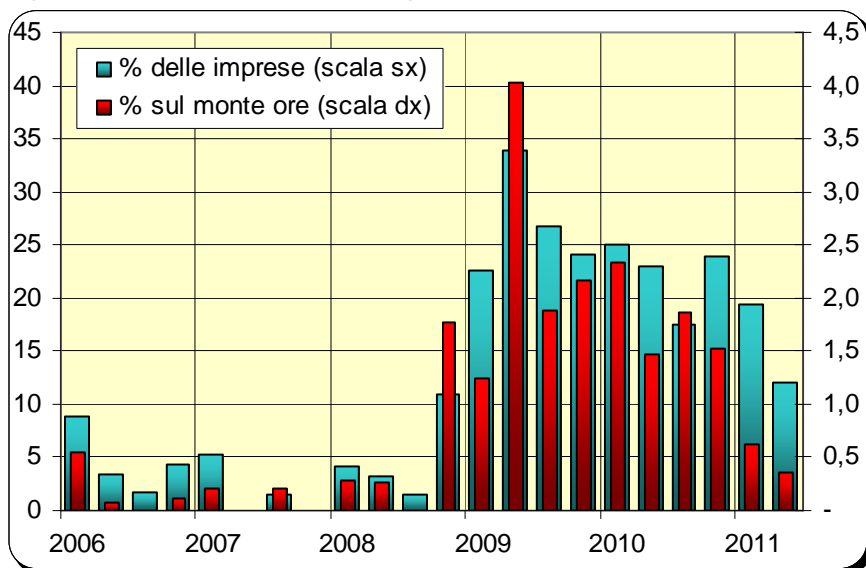
Nel secondo trimestre 2011, il ricorso delle aziende manifatturiere cremonesi alla Cassa di Integrazione Guadagni sembrerebbe riprendere vigore, ma il condizionale è d'obbligo in quanto le due diverse fonti di informazioni a proposito esprimono tendenze opposte.

Il primo dei due grafici relativi alla CIG riguarda esclusivamente quella ordinaria e riporta le percentuali delle imprese che vi hanno ricorso nei vari trimestri e delle ore utilizzate rispetto al monte ore globale. Le prime costituiscono attualmente il 12% del totale contro il precedente 19% e la quota ritorna su livelli di fine 2008, nettamente inferiori alla media degli ultimi due anni. Lo stesso vale per la percentuale delle ore di Cassa Integrazione effettivamente utilizzate sul monte ore complessivo che si riducono ulteriormente dallo 0,6 allo 0,4%: un valore assimilabile a quello medio degli anni migliori che hanno preceduto la crisi.

Rispetto al totale regionale, che vede una percentuale di imprese che ricorrono alla CIG ordinaria del 18,8% e che riguarda il 2,4 del monte ore complessivo, i dati cremonesi sono quindi ampiamente migliori.

Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale



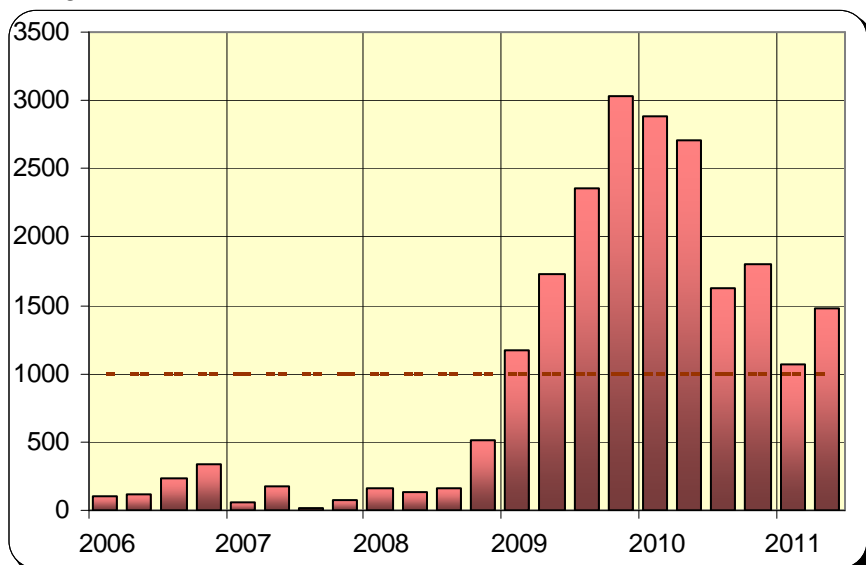
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il secondo grafico riporta il numero delle ore autorizzate trimestralmente dall'INPS e, come già anticipato, va nella direzione opposta e vede una recrudescenza evidente del fenomeno CIG con un aumento del 34% rispetto ai primi tre mesi del 2011. A fronte di una conferma del precedente livello degli interventi ordinari, si riducono del 27% i provvedimenti in deroga, ma si quintuplicano quelli straordinari.

A livello tendenziale continua invece il processo di riduzione dei ricorsi con una contrazione complessiva del 45%, ben più marcata rispetto al -27,5 dell'intera regione. Inoltre Cremona è tra le poche province lombarde che registrano una diminuzione su base annua dei provvedimenti straordinari (-27% contro il +6% dell'intera regione), mentre una flessione maggiore rispetto all'intera Lombardia si ha anche per la CIG in deroga le cui ore autorizzate calano del 70% in provincia e del 49 in regione.

Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



Fonte: INPS

Le previsioni

Per quanto riguarda le previsioni, il criterio adottato per ricavare indicazioni per il breve periodo è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prevedono aumenti delle grandezze in esame, e di quelli che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

La panoramica complessiva delle attese degli imprenditori cremonesi è riportata nel grafico successivo e sottolinea il clima di incertezza che grava sul prossimo futuro. E' vero che si attendono aumenti per tutte le principali variabili, ma mentre rimangono inalterate le precedenti buone prospettive riguardo alla produzione, peggiorano le previsioni della dinamica degli ordini, ma sono maggiormente attesi aumenti del numero di addetti.

Aspettative per il trimestre successivo

Saldo % destagionalizzato dei giudizi

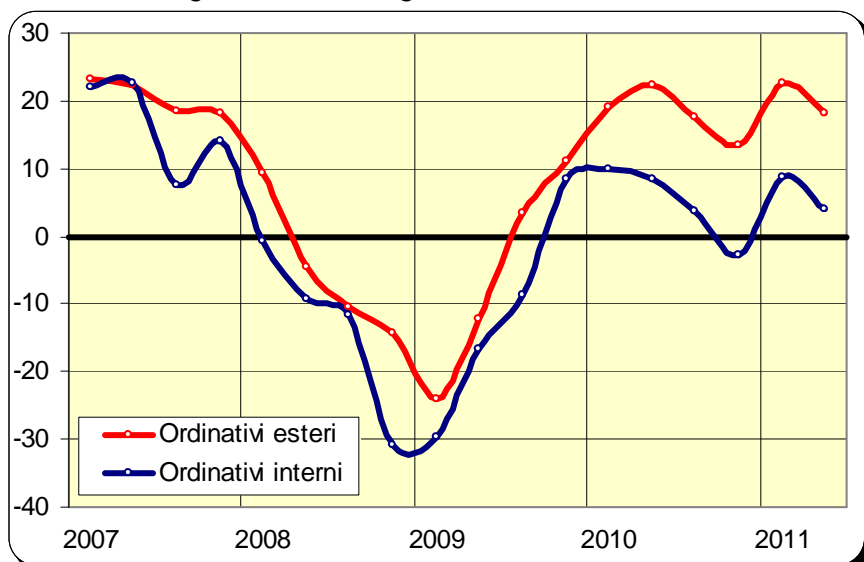


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

La distinzione della domanda nelle due componenti, come evidenziato dal grafico, mostra innanzitutto la correttezza delle previsioni a fine marzo 2011 che infatti si attendevano una ripresa del livello degli ordini che, come visto, si è puntualmente verificata. Per i prossimi mesi invece sembrano tornare le previsioni di una leggera decelerazione della domanda sia sul fronte interno che estero, con una maggiore dinamicità attesa per quest'ultimo.

Aspettative sulla domanda

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

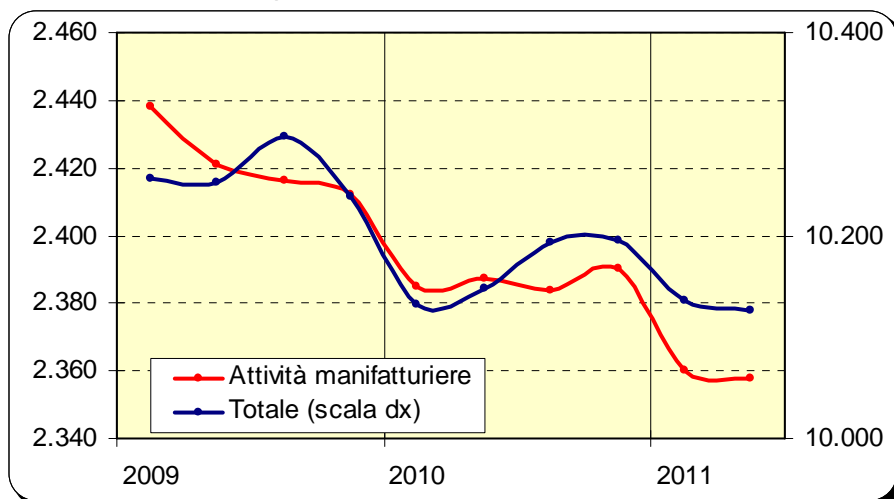
L'universo di riferimento dell'indagine è costituito complessivamente da circa 900 imprese artigiane con almeno tre addetti che occupano poco più di 6 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state settantacinque, cioè un numero sufficiente a garantire la piena validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per i principali settori economici.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

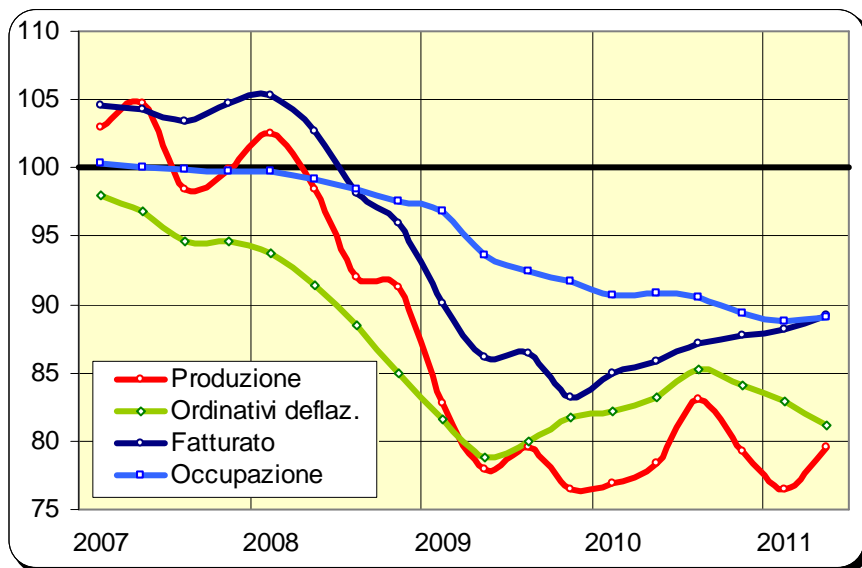
I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è sufficientemente chiara e lievemente in contrazione per entrambi.

Occupazione a parte, la ripresa del comparto artigiano manifatturiero cremonese è iniziata partendo da una crescita della domanda già con il terzo trimestre 2009 e si è concretizzata nel primo trimestre 2010 con aumenti anche di produzione e fatturato che per un paio di trimestri hanno lasciato sperare in una possibile ripresa dell'intero comparto dopo anni di sofferenza. Già l'ultima rilevazione del 2010 aveva però sottolineato un'inversione di tendenza negli ordinativi e nella produzione che ricominciavano a scendere. Sulla scia dei trimestri precedenti il fatturato proseguiva la sua salita confermando il ritardo di circa sei mesi nell'adeguarsi alle variazioni produttive. L'inizio del 2011 aveva confermato le grandi difficoltà del comparto, con una produzione ai minimi storici e diminuzioni sia degli ordini che del livello occupazionale.

Attualmente la situazione, lungi dall'essere positiva, presenta però alcuni segnali congiunturali di risveglio soprattutto dal lato della produzione e dell'occupazione, anche se permane il segno meno negli ordinativi con le conseguenti preoccupazioni per il mantenimento del livello produttivo.

Per visualizzare la sintesi del quadro globale dell'artigianato produttivo cremonese degli ultimi anni, il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati.

Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione nell'artigianato
Indice congiunturale destagionalizzato - base: media anno 2005=100

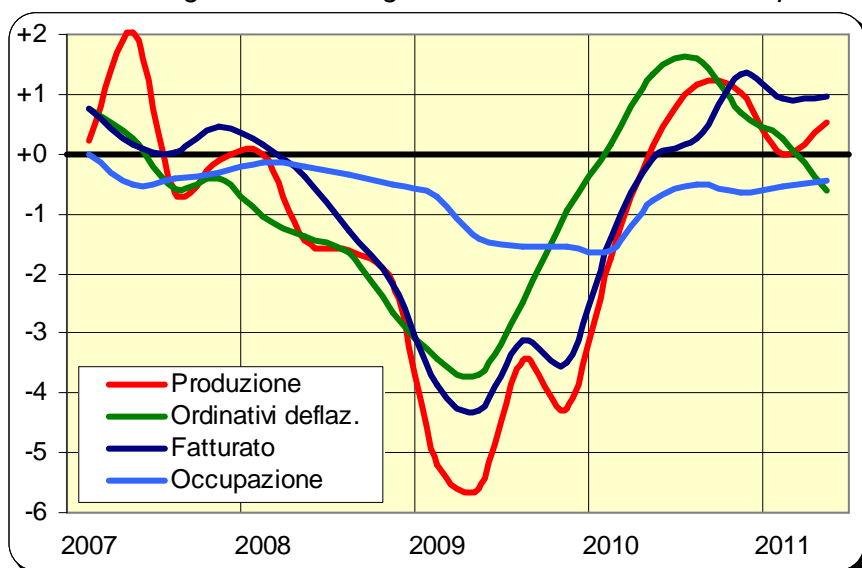


Fonte: Unioncamere Lombardia

Per giungere ad una maggiore stabilità nei dati sulle variazioni che, data la brevità della serie, nonostante la destagionalizzazione, assumono ancora andamenti troppo altalenanti, nel grafico seguente sono riportate le medie mobili a quattro termini delle variazioni congiunturali. Il valore di ogni variazione congiunturale è stato quindi sostituito dalla media aritmetica delle quattro osservazioni più recenti. Ammortizzando eventuali valori distorti con il ricorso agli altri dei periodi contigui, si può allora cogliere meglio, anche visivamente, la svolta che si stava registrando nel comparto artigiano cremonese nei trimestri scorsi, ma che, come già anticipato, sta già perdendo forza.

Anche qui si può notare che, per buona parte del 2010, produzione, fatturato ed ordinativi sono rimasti nell'area positiva, mentre resta costantemente nel quadrante negativo la linea della variazione dell'occupazione.

Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione dell'artigianato
Variazioni congiunturali destagionalizzate – Medie mobili a quattro termini



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il secondo trimestre 2011, come riportato dalla tavola riepilogativa, vede variazioni congiunturali destagionalizzate in maggioranza positive con la sola eccezione degli ordini deflazionati che sono al terzo trimestre consecutivo di calo e peggiorano ulteriormente del 2,2%, nonostante siano in aumento i giorni di produzione assicurata.

Il trend della produzione è in crescita del 4,1%, recuperando quindi quanto perso nei primi mesi dell'anno, ed il fatturato a prezzi correnti dell'1,1. Il numero di addetti impiegati è in leggera ripresa dello 0,5% e tale segno positivo, seppur debole, è il primo dopo una serie praticamente ininterrotta di dodici trimestri negativi.

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente

| | 2°2010 | 3°2010 | 4°2010 | 1°2011 | 2°2011 |
|---------------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Produzione | +1,9 | +6,1 | -4,5 | -3,6 | +4,1 |
| Fatturato a prezzi correnti | +1,0 | +1,5 | +0,7 | +0,5 | +1,1 |
| Quota % di fatturato estero | 1,6 | 2,7 | 6,7 | 5,6 | 5,4 |
| Ordini totali | +1,2 | +2,6 | -1,5 | -1,3 | -2,2 |
| Giorni di produzione assicurata | 30,1 | 34,2 | 21,8 | 27,8 | 29,2 |
| Occupazione | +0,1 | -0,3 | -1,3 | -0,7 | +0,5 |
| Prezzi delle materie prime | +3,7 | +3,4 | +2,8 | +6,0 | +3,1 |
| Prezzi dei prodotti finiti | -0,1 | +0,6 | +1,0 | +0,7 | +0,5 |

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua corretti per il numero di giorni lavorativi, riportati nella tavola seguente, sono sostanzialmente sulla stessa linea di quelli congiunturali, con produzione e fatturato positivi e ordini in calo. L'occupazione, nonostante il recupero rispetto a marzo 2011, rimane comunque su livelli al di sotto dell'1,8% rispetto a dodici mesi prima.

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

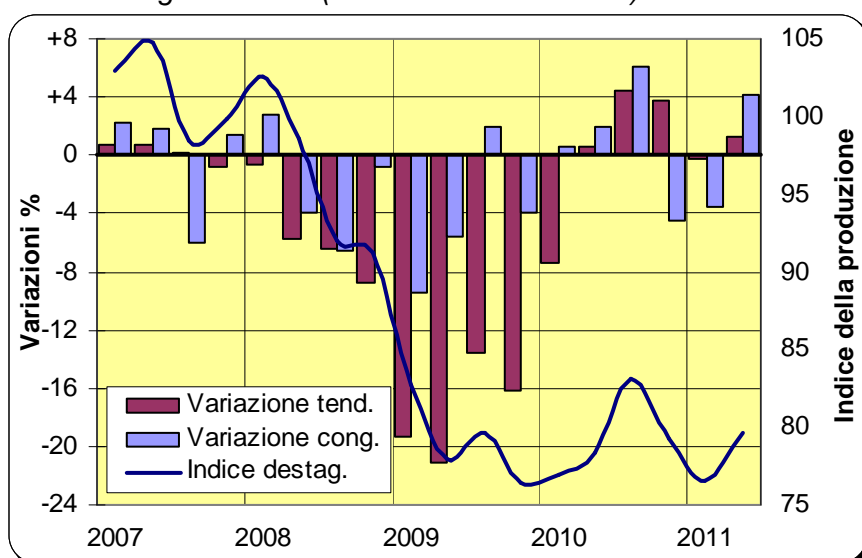
| | 1°2010 | 2°2010 | 3°2010 | 4°2010 | 2°2011 |
|------------------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Produzione | +0,6 | +4,4 | +3,8 | -0,3 | +1,3 |
| Fatturato totale a prezzi correnti | +0,1 | +2,3 | +5,1 | +3,4 | +3,9 |
| Ordini totali deflazionati | +6,3 | +7,3 | +2,2 | +1,7 | -2,5 |
| Occupazione | -3,1 | -2,1 | -2,6 | -2,2 | -1,8 |

Fonte: Unioncamere Lombardia

Rispetto al primo trimestre 2008, momento dopo il quale si può far risalire l'inizio della crisi, i valori attuali rimangono molto al di sotto: il gap più pesante da recuperare è quello della produzione (-22%), ma anche il fatturato è al -15%. L'occupazione invece, nel corso di questi tre anni ha perso complessivamente circa l'11%.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

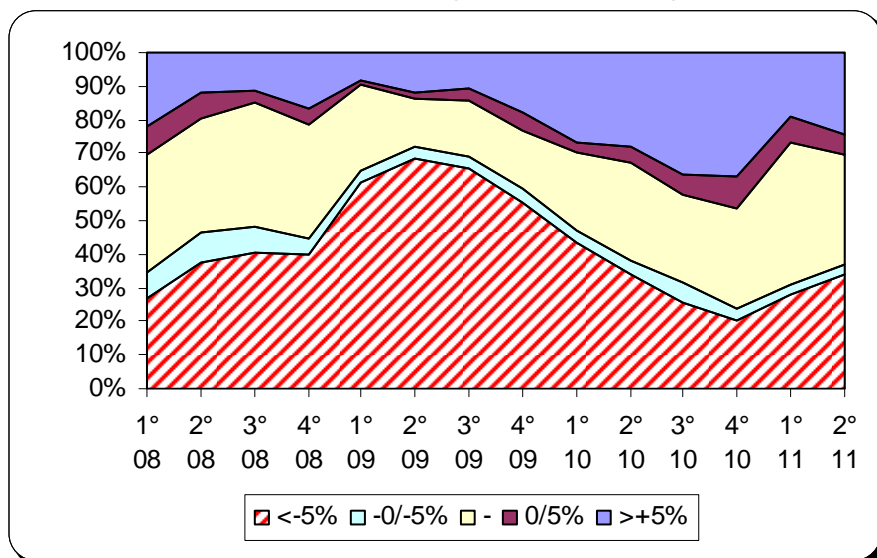
Il grafico riportato relativo alla produzione testimonia il pessimo andamento nel corso del 2008 e del 2009, con pesanti variazioni negative, solo in piccola parte recuperate nel 2010, ma che nel complesso mantengono il livello produttivo attorno ai valori del periodo peggiore della crisi. Attualmente l'indice destagionalizzato in base 2005 si colloca a quota 79,6 e rimane ad una quota inferiore del 20% rispetto alla media del 2005.

Segni negativi per il comparto artigiano provengono anche dall'analisi delle quote per variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo infatti quanto effettuato per il settore industriale, è possibile suddividere le imprese artigiane in base al risultato produttivo conseguito negli ultimi dodici mesi. Le percentuali che si ricavano, presentate nel grafico seguente, mostrano la polarizzazione in atto nel presente trimestre, attestata dalla riduzione del numero delle imprese in stasi produttiva che si collocano in parte tra quelle in crescita e in parte tra quelle in crisi.

Si conferma comunque l'interruzione della tendenza al miglioramento che era in atto da almeno sei trimestre e vedeva un aumento del numero delle imprese artigiane in ripresa produttiva e della parallela riduzione di quelle ancora in contrazione. Le prime, che costituivano sei mesi fa quasi il 50% del totale, attualmente sono al 30%. Al contrario, ritornano vicino al 40% le imprese che dichiarano un livello produttivo inferiore a quello dell'anno precedente, costituendo quindi la maggioranza relativa.

Produzione industriale

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo notevoli limiti di significatività statistica, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari e a quelle che meno sono state condizionate dall'adozione della nuova classificazione delle attività economiche. Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'esiguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

| | Produzione | | Fatturato | | Ordinativi | |
|--------------------------|------------|-------|-----------|-------|------------|-------|
| | Trim. | Media | Trim. | Media | Trim. | Media |
| Meccanica | +1,1 | +3,7 | +6,2 | +7,1 | +2,1 | -1,9 |
| Minerali non metalliferi | -17,6 | -9,5 | -17,1 | -10,2 | -31,9 | -5,3 |
| Alimentare | -4,5 | -1,7 | -6,4 | -2,9 | -27,2 | +0,7 |
| Legno e mobilio | -2,1 | -1,0 | -7,2 | -0,6 | +28,3 | +1,6 |
| Gomma - plastica | -4,2 | +1,8 | -0,7 | +2,6 | -33,3 | +2,6 |

Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

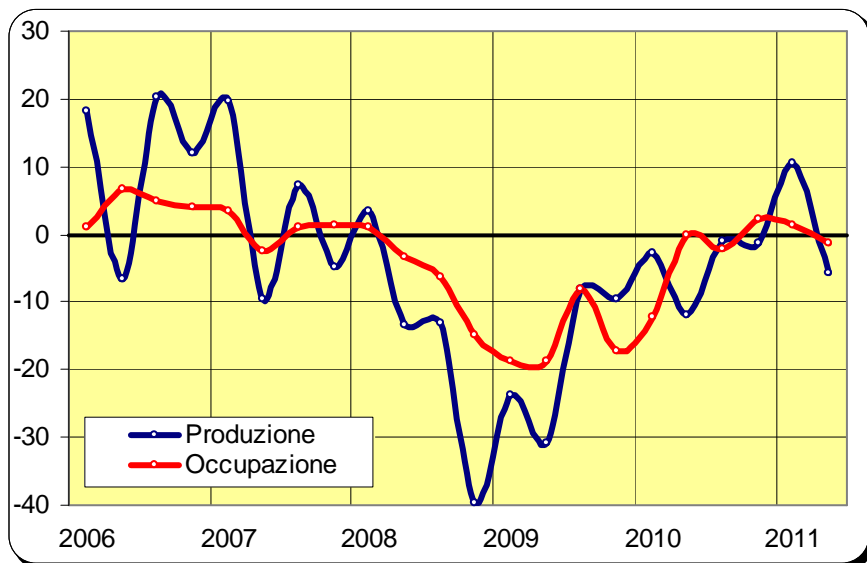
Il deterioramento della situazione complessiva dell'artigianato produttivo cremonese è ravvisabile dall'osservazione che, nella maggioranza dei settori, gli andamenti tendenziali, cioè rispetto allo stesso periodo del 2010, risultano generalmente peggiori dei valori medi degli ultimi quattro trimestri.

Tra i settori principali dell'artigianato provinciale, la nota positiva riguarda il cruciale settore della meccanica che presenta variazioni tendenziali tutte positive, mentre gli altri settori, al contrario, non hanno che cali, in certi casi anche molto pesanti, come per il settore dei metalli non metalliferi che riflette probabilmente il momento non buono dell'edilizia.

Nelle previsioni formulate dagli artigiani cremonesi sulla produzione e il livello occupazionale previsti per il prossimo trimestre, rappresentate dalle linee del grafico seguente, prevalgono leggermente i pessimisti su entrambi i fronti.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente un'indagine congiunturale anche relativamente al settore agricolo. La metodologia di analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo rivolte ad un panel di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui trend di medio periodo. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano occupato, soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai assolutamente integrato, indifferente ai confini amministrativi, permette di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse.

L'indagine relativa al secondo trimestre 2011 conferma una situazione di ripresa, ma lo scenario continua ad essere caratterizzato da luci ed ombre. Sia a livello congiunturale che tendenziale, infatti, le valutazioni raccolte sono ancora complessivamente positive, ma persistono ampie differenze settoriali, con il comparto latte e quello cerealicolo che guidano la ripresa, mentre proseguono i segnali di crisi del comparto suinicolo. A frenare la ripresa, incidono particolarmente i rincari dei mezzi di produzione che hanno eroso, ed in alcuni casi addirittura annullato, l'effetto positivo dell'aumento dei prezzi di vendita.

L'impennata del prezzo dei cereali, in particolare del mais, ha determinato un forte aumento dei costi per l'acquisto dei mangimi, che costituisce la principale voce di spesa per gli operatori del comparto zootecnico. L'andamento positivo dei prezzi per le aziende cerealicole si è quindi rivelato un danno economico per le aziende di allevamento. Inoltre la crescita del prezzo del petrolio, che ha caratterizzato tutto il trimestre, si è tradotta in una più che proporzionale impennata del costo dei carburanti agricoli e, in misura più limitata, in una crescita del costo dei concimi e dei prodotti fitosanitari. Tra gli aumenti dei costi va segnalata la corsa all'insù di quello relativo al prezzo degli affitti, dovuto principalmente alla concorrenza esercitata da coloro che cercano terreni per la coltivazione di mais da destinare agli impianti produzione di biogas.

Questa crescita esponenziale dei costi non ha quindi permesso un pieno recupero della ragione di scambio per le aziende agricole, molte delle quali, nonostante il positivo andamento dei prezzi di vendita, lamentano ancora livelli di redditività aziendale insoddisfacenti, anche se migliori rispetto al passato.

Uno dei motori principali della ripresa agricola è senz'altro, nel secondo trimestre 2011, l'ulteriore crescita, rispetto a livelli già elevati, delle quotazioni del Grana Padano che ha generato effetti positivi sull'intero comparto del latte, ma in particolar modo sui conferenti ai caseifici sociali produttori del Grana DOP. Il prodotto più stagionato del Grana Padano DOP a fine giugno valeva 9,45 euro/kg, quasi il 30% in più rispetto al valore di dodici mesi prima. Complessivamente, dall'inizio del periodo di crescita che si può collocare a ottobre 2009, vi è stato un aumento di oltre il 52%.

Rimane invece in una situazione di grave crisi il comparto suinicolo, che solo nella seconda parte del trimestre ha visto buoni recuperi dei prezzi dei capi, anche se però non ancora in misura tale da coprire gli aumentati costi di produzione e tantomeno in grado di alleviare la pesante situazione pregressa degli allevatori.

L'occupazione del settore agricolo conferma la tenuta e per l'89% delle imprese risulta uguale a quella del trimestre precedente, per il 8% è in aumento e solo per il 3% in diminuzione. La stabilità inoltre caratterizza anche le previsioni per il breve periodo.

COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma sempre sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a fattori stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi, privilegiando quelli tendenziali automaticamente immuni da tali distorsioni.

Nella rilevazione sul **commercio** è inoltre importante osservare che non sono compresi i dati sulla grande distribuzione organizzata. Nel presente trimestre, oltre al dato complessivo, gli unici risultati statisticamente significativi, in quanto hanno raggiunto tassi di collaborazione sufficienti, sono quelli riferiti alla classe dimensionale che comprende gli esercizi con un numero di addetti compreso tra 3 e 9 e con le specializzazioni alimentare o non alimentare (non quindi gli esercizi non specializzati).

Nel commercio, la congiuntura appare in lieve ripresa a livello congiunturale (+1,8%), ma il confronto con lo stesso periodo dell'anno 2010 segna la decima variazione negativa consecutiva (-6,4%) e con il valore assoluto più. Il dato che conferma il peggioramento della situazione complessiva rispetto all'anno prima è la riduzione dal 14 all'8% della quota di imprese che denunciano un aumento del proprio volume d'affari e la parallela crescita dal 45 al 57% di quelle che negli ultimi dodici mesi lo hanno diminuito. Sul fronte dei prezzi si registra una lieve crescita trimestrale dello 0,2%, mentre il numero degli addetti, con una perdita dello 0,8%, interrompe la tendenza crescente che si protraeva da sei trimestri. Gli indicatori della domanda ai fornitori mostrano una situazione di calo sia congiunturale che tendenziale. Peggiora per quest'ultimo dove quasi un'impresa su due rileva un calo rispetto al 2010 e solo l'8% un aumento.

Una nota positiva proviene dalle prospettive per il prossimo trimestre che, conformemente alla tendenza del periodo, sono in buon aumento, soprattutto per quanto riguarda gli ordini ai fornitori.

Anche nella rilevazione sui **servizi**, la scarsità di risposte non rende significativi i risultati per tutti i settori ma, in generale, il clima sembra essere complessivamente migliore di quanto appena visto per il commercio.

La variazione del volume d'affari è positiva rispetto al trimestre precedente (+1,9%), recuperando il calo congiunturale dei primi mesi dell'anno, ma negativa su base annuale (-0,8%). Il saldo tra la quota delle imprese in espansione e di quelle in contrazione ricalca quello del trimestre scorso con una prevalenza delle prime di circa 6 punti percentuali. I prezzi hanno subito un incremento dello 0,2%, che diventa lo 0,5% relativamente al numero degli addetti. Le prospettive per il secondo trimestre sono appena positive per il volume d'affari e sostanzialmente stabili riguardo al livello occupazionale.